



diritto & religioni

Semestrale
Anno VIII - n. 2-2013
luglio-dicembre

ISSN 1970-5301

16



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni

Semestrale
Anno VIII - n. 2-2013
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, M. C. Folliero, A. Fuccillo, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci
A. Bettetini, G. Lo Castro
M. d'Arienzo, V. Fronzoni,
A. Vincenzo
M. Jasonni, L. Musselli
G.J. Kaczyński, M. Pascali
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile

Giurisprudenza e legislazione costituzionale e comunitaria
Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco
P. Stefani
L. Barbieri, Raffaele Santoro,
Roberta Santoro

G. Chiara, R. Pascali
S. Testa Bappenheim
V. Maiello
A. Guarino

Parte III

SETTORI

Lecture, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche

RESPONSABILI

F. Petroncelli Hübler, M. Tedeschi

Comitato dei referees

Prof. Andrea Bettetini - Prof.ssa Geraldina Boni - Prof. Salvatore Bordonali - Prof. Orazio Condorelli - Prof. Pierluigi Consorti - Prof. Raffaele Coppola - Prof. Pasquale De Sena - Prof. Saverio Di Bella - Prof. Francesco Di Donato - Prof. Olivier Echappè - Prof. Nicola Fiorita - Prof. Antonio Fuccillo - Prof. Federico Aznar Gil - Prof. Ivàn Ibàn - Prof. Pietro Lo Iacono - Prof. Dario Luongo - Prof. Agustin Motilla - Prof. Salvatore Prisco - Prof. Patrick Valdrini - Prof. Gian Battista Varnier - Prof. Carmela Ventrella - Prof. Marco Ventura.

esige non tanto la soluzione di questioni teologiche quanto l'avvento di una nuova prassi dalla quale scaturiranno, se attuata, il liberarsi di nuove energie, l'istituzionalizzazione della loro rappresentanza e la reintegrazione del sacerdozio universale, oscurato dalla sacralizzazione di un preteso "sacerdozio ministeriale" estraneo al pensiero di Gesù.

In una parola si pone il problema della democrazia, o meglio quello di estenderne la presenza, già vigente in diverse forme anche nella Chiesa occidentale per la scelta del papa, per l'elezione dei superiori negli organi monastici e conventuali, dopo esserlo stata nella Chiesa primitiva. Per questa estensione, invece, non sono state create dopo il Concilio le strutture necessarie, aprendo una stagione di tensioni per il vario manifestarsi di richieste di nuove forme di partecipazione a diversi livelli e in diverse forme, nei diversi Paesi.

Fra queste l'autore individua la teologia della Liberazione, la domanda di revisione del rapporto con la sessualità, la richiesta della fine del celibato ecclesiastico e di maggiore spazio alle donne nella Chiesa. Più specifica la domanda di discontinuità costituita anche dalle Comunità di base, da Noi Siamo Chiesa e, fra le più recenti iniziative, da quella dei parroci austriaci che ha suscitato un inedito dialogo con le gerarchie. Significativa anche la volontà della base ecclesiale di riprendere la parola espressa in forma unitaria nell'assemblea convocata a Roma nel settembre dello scorso anno, per ricordare il cinquantesimo anniversario dell'inizio del Concilio.

Sono varie le espressioni di un disagio e di un bisogno più ampi e diffusi: la domanda cioè che si riprenda il cammino del Concilio per il rinnovamento della Chiesa. Alle diverse forme in cui si esprime, e delle proposte che in suo nome sono avanzate, l'autore dedica l'ultima parte del libro documentandone ampiamente gli strumenti: saggi, convegni, dibattiti. Pur nella loro diversità, essi

rappresentano l'esigenza di avviare un "processo conciliare" che sia generale, ecumenico, universale e che coinvolga la Chiesa cattolica, le Chiese cristiane e le altre religioni per affrontare e risolvere il problema del rapporto fra profezia e istituzione, presente in tutte loro.

Lo dimostra l'Autore sviluppando particolari analisi delle riflessioni e delle iniziative dentro e fuori del mondo cattolico e ricordando, forse con nostalgia, gli incontri alla fine del secolo scorso, in cui si cercava di "coltivare" insieme *pace giustizia e salvaguardia del creato* come *una fiaccola da tenere innalzata*, senza nascondersi che le difficoltà rappresentate dal *nodo del papato* e *dall'arroganza del potere di alcune Chiese*.

Non è solo questa l'espressione di una diretta partecipazione dell'autore ai temi e problemi affrontati nel libro. Frequenti sono anzi i suoi interventi per commentare gli eventi, valutare le scelte e contestare le soluzioni, non rinunciando a riferimenti personali. Questa presenza – perfino nel titolo di un capitolo l'autore esprime il suo giudizio! – rappresenta, in verità, un invito a trasformare la lettura in partecipazione e a considerare il libro un testo da consultare per poter essere a pieno titolo cittadini del popolo di Dio.

Marcello Vigli

SALVATORE VECA, *Un'idea di laicità. La connessione fra laicità, istituzioni e scelte*, Il Mulino, Bologna, 2013, p. 98.

La laicità del riconoscimento, questo potrebbe essere il sottotitolo dell'ultimo saggio di Salvatore Veca, qui recensito.

Per uno dei più prestigiosi studiosi di filosofia politica contemporanea, laicità e democrazia costituiscono un binomio inscindibile.

Per l'autore il diritto è la conseguenza pratica delle scelte politiche, specialmente in tema di riduzione delle disuguaglianze e delle sperequazioni sociali.

Necessita pertanto ancorare il sistema ordinamentale al fondamentale principio di laicità, che deve fondarsi sul presupposto del pluralismo dei valori, che precede il patto costituzionale.

Il Veca presuppone due modelli idealtipici di laicità, quello repubblicano e quello liberal-pluralista.

Il primo, assumendo il compito di favorire l'emancipazione dell'individuo e lo sviluppo di una specificità civile (religione civile), confina le appartenenze religiose nell'ambito strettamente privato, per l'applicazione del principio di stretta neutralità.

Al contrario, il secondo, che può essere definito come il sistema liberal-pluralista, prende in considerazione la laicità come una metodica del più vasto concetto di *governance*, che ha il precipuo compito di rinvenire un equilibrio duraturo tra il rispetto delle istanze morali delle religioni e la libertà di coscienza degli individui.

Tale ultimo sistema favorisce l'estrinsecazione degli aspetti sacrali dell'individuo e dei gruppi nello spazio pubblico, con l'unico limite della pari dignità.

La neutralità pertanto è insufficiente per la sopravvivenza dei sistemi democratici contemporanei; tali sistemi devono produrre un metodo etico e politico che si proponga di valorizzare, per effetto della globalizzazione, le diversità morali, spirituali e culturali dell'uomo del terzo millennio.

In tale ottica è inutile, se non dannoso, giustapporre la laicità alla religione. La laicità, se intesa come metodo di *governance* difende da un lato la libertà religiosa, dall'altro immunizza le istituzioni politiche da contaminazioni sacrali. Il filosofo non esclude, in definitiva, il contributo decisivo delle culture religiose alla società pluralista e democratica, in cui possono convivere i monoteismi storici, l'ateismo militante, le religioni orientali, l'agnosticismo scettico, l'eclettismo spirituale, i sincretismi.

Il Veca prende le mosse dalla considerazione che, nel contesto attuale, il lemma giusfilosofico si è arricchito di una nuova terminologia che va dal laicismo all'ateismo devoto, dalla laicità positiva o negativa ai teopro e ai teocon, dai fondamentalisti religiosi ai teodem.

Questo aspetto variegato della realtà induce l'autore a proporre la spiegazione del suo teorema della laicità, che deriva dall'assioma dell'uguale libertà democratica di cittadinanza.

«La premessa essenziale ...ci induce a sostenere che l'autorità politica e statutale che ritiene il pluralismo dei valori un male, anzi un male politico, esemplifica in modo perspicuo il tipo puro di regime a forma di vita non democratica o antidemocratica e, a fortiori, non laica.» (p.19).

Pertanto negare lo spazio pubblico alla sacralità, in nome del patto costituzionale, significherebbe scivolare, più o meno consapevolmente, in una forma di vita non democratica.

È noto che Salvatore Veca è stato uno dei più approfonditi studiosi italiani di Rawls. Sulla base della lezione del filosofo statunitense, nel saggio viene proposto, come esplicitazione del metodo sulla laicità, il consenso per intersezione, che appunto consiste nella garanzia che tutti possono, a partire dal proprio angolo visuale, dare legittimità ai principi di base del fenomeno associativo politico, con la conseguenza che lo Stato che si riconosce in tale principio non può appropriarsi di nessuno degli impegni fondamentali o delle convinzioni fondamentali – talvolta inconciliabili – che i propri cittadini manifestano in materia di religione.

«La mia congettura è la seguentedovremmo abbandonare la naturale tendenza a pensare e ragionare sulla distanza e sulla non commensurabilità fra corpi di credenze (religiose, etiche, culturali, ideologiche), come se fossimo di fronte a blocchi fissi e, per così dire, congelati o irrigiditi ostilmente o sospettosamente nel tempo. Dovremmo

pensare in termini di processo quanto ci appare a prima vista un dato, inesorabile e ostinato e, soprattutto, definito e fissato irrevocabilmente in certi modi una volta per sempre», (p. 62).

In chiusura l'autore si chiede che cosa è sia l'illuminismo, se non la libertà di identificazione in comunità alternative di credenza e convinzione?

In definitiva, è possibile ritenere che

la laicità pluralista, delineata nel saggio di Veca, supportata dal metodo del dialogo e rispettosa delle differenti opzioni morali e spirituali, sia la più adatta a proteggere il sistema democratico costituzionale, che si apre al sistema europeistico. È forse questa la laicità futura: dall'ordine proprio del sacro alla gestione delle diversità.

Luigi Barbieri